ATTUALITÀ

g+1 0 Tweet 23 Pinterest 0 Consiglia 80 Tumblr Email

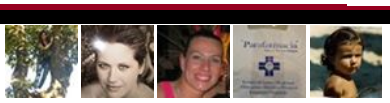
SCENARI

Sorpresa: l'università non c'è più

I corsi online, la tecnologia e i cambiamenti del mondo del lavoro stanno ridisegnano il panorama della formazione che sarà continua, digitale, ma soprattutto diversa da come è stata finora. Quale futuro si prospetta per i nostri figli?

DI STEFANIA MEDETTI

Facebook
D - la Repubblica
Mi piace


Plug-in sociale di Facebook

web e molto spesso gratuiti. La nuova frontiera dell'insegnamento vede impegnati dietro le quinte nomi come Stanford, Harvard, Berkley e il Mit che hanno investito centinaia di milioni di dollari nella messa a punto delle rispettive università digitali - Coursera, EdX e Udacity – che già contano milioni di studenti. «La novità è rappresentata dal fatto che i Moocs utilizzano social media per arricchire la discussione, il gaming per rendere vivi i laboratori e la distribuzione video per raggiungere centinia di migliaia di studenti alla volta», sottolinea Anant Agarwal, presidente EdX che non si stanca di far notare come i Moocs siano la più grande innovazione dell'educazione dagli ultimi duecento anni. Un esempio? Il team di tre persone composto da un professore e due assistenti che insegnano design dei circuiti analogici a 400 studenti del Mit possono gestire diecimila studenti online. In un'università "tradizionale", a un professore servirebbero 250 anni di insegnamento per formare lo stesso numero di studenti.

Un'ulteriore ipoteca alla sopravvivenza delle università è rappresentata dai costi. Dal 1985 al 2012, negli Stati Uniti il costo di una laurea è cresciuto del 559%, lasciando molti aspiranti studenti fuori dalle porte del college o dentro, ma con un debito che condiziona la loro vita da laureati. I prestiti d'onore hanno superato la cifra record di un triliardo di dollari. La New Charter University risponde a questo problema e permette di seguire un numero illimitato di corsi a 199 dollari al mese. Gli studenti

Esclusiva
Il look solo per te
Compra la p/e 2014 dei grandi stilisti prima di tutti

possono iscriversi usando il proprio account Twitter o Facebook; la maggior par ıon sono neodiplomati, ma lavoratori over 35 che hanno bisogno di aggiornare la propria p fessionalità. Nella rivoluzione dell'università, l'economia, infatti, ci mette del suo: «Molte lauree stanno perdendo il loro valore, perché non riflettono più quello che una persona sa fare" commenta Gary Orman, advisor indipendente. "In realtà, sono usate da grandi organizzazioni industriali per "filtrare" i candidati per un colloquio». L'accelerazione tecnologica, inoltre, estingue posizioni lavorative intermedie e manageriali, proprio il tipo di professioni per cui fino a ieri ci preparava il nostro sistema educativo industriale. Sempre di più, dunque, il mondo del lavoro ha bisogno di una serie di caratteristiche che vanno da un'organizzazione altamente efficiente a intelligenza emotiva, da design thinking a senso dell'umorismo. Il problema, come evidenzia Fast Company, è che non si può contare su un'università per sviluppare la maggior parte di queste caratteristiche.

Per formare competenze in un mondo che cambia, dunque, sono nate realtà "a cavallo", come General Assembly (www.generalassemb.ly), un po' scuola, un po' comunità che si impegna a trasformare pensatori in creatori e insegna a fare network, a incorporare il design nella strategia e a sviluppare le qualità di un team. «Da noi, chi insegna è chi fa" spiega Jake Schwartz, uno dei fondatori del nuovo hub. "In cattedra, infatti, non salgono i professori, ma esperti ed imprenditori». Nata a New York, General Assembly ha messo radici in Europa, Asia e Australia. Fra gli studenti ci sono laureati e manager, perché General Assembly è flessibile e reattiva: per far partire un corso su un tema (scelto in base alle preferenze degli studenti) ci impiega meno di un mese, battendo di misura una tradizionale università. A proposito di ibridi, **l'ultima fra i Moocs arriva dal matrimonio fra Google ed EdX** che lavorano in tandem allo sviluppo di Open EdX (www.mooc.org), una piattaforma di apprendimento a cui contribuiscono università, istituzioni, imprese, governi e professori che sarà operativa dalla metà del prossimo anno. La finlandese Eliademy.com, invece, non solo è disponibile in 19 lingue, ma è stata strutturata per l'uso via mobile.

Paola M., 37 anni, ha appena concluso il corso firmato Coursera "Understanding media by understanding Google" e commenta: «Il metodo di lavoro e l'approccio dei docenti sono straordinari. Una pagina riassume e organizza tutte le fonti multimediali, con alternative gratuite, come articoli e interviste reperibili online. La valutazione, invece, è ripartita in tre aree: un test multiple choice, un saggio valutato dagli altri studenti e la partecipazione al forum di discussione». Giusto per sottolineare, per chi non l'avesse capita, l'importanza dell'integrazione delle competenze.

Ma non finisce qui, perché **le università online cambieranno anche il modo di insegnare**: «Nel modello dei Moocs c'è una tremenda opportunità per imparare come funziona l'apprendimento" commenta Daphne Koller, professore di informatica a Stanford e co-fondatore di Coursera. "Possiamo studiare ogni clic, ogni commento, ogni test e mettere a punto percorsi più efficaci». E poi, anche gli studenti di domani stanno cambiando. Skype, per esempio, è entrato nelle aule scolastiche con la piattaforma "Skype in the classroom". Il programma mette le classi in contatto con relatori, insegnanti e altri studenti. Attualmente, conta oltre 14mila membri e partner che spaziano dalla Nasa a Penguin Books. Nelle classi di Skype, si possono incontrare apicultori che raccontano i segreti del loro lavoro o esperti oceanografi che, come avverrà a novembre, svelano le meraviglie del mondo sommerso. Alla lunga, il cambiamento di paradigma dell'università, stando a Koller, avrà tre conseguenze rivoluzionarie: «Se riusciremo a rendere accessibile a tutti la formazione di qualità, l'educazione sarà considerata un diritto. Secondo: vivremo una vita dove imparare non finirà con il diploma o la laurea, ma ci accompagnerà nel nostro percorso. Terzo: potremo coltivare il talento ovunque si trovi, a vantaggio di tutta l'umanità».

ARGOMENTI UNIVERSITÀ • STUDIO • FORMAZIONE • GIOVANI • SOCIETA • WEB

(04 DICEMBRE 2013)

RIPRODUZIONE RISERVATA

g+1 0 Tweet 23 Pinterest 0 Consiglia 80 Tumblr Email

SCOPRI

How to tutorial

ESERCIZI PER ADDOMINALI: ESERCIZIO 5

Sei pronta a rimetterti in forma con il Pilates? Prova questa disciplina che fa bene alla schiena, agli addominali ma anche allo spirito. Un benessere generale che puoi provare direttamente dal computer in un clic

Fotogalleria

Mamma, non voglio fare l'università
In 10 anni il Miur ha registrato un...

Scelgo l'università con mamma e papà
Il 47% degli studenti italiani ammette...

La nostra vita senza le tre "i"
Nel 2001 Silvio Berlusconi ha basato la propria...

All'università con Facebook
Tieni allenata la mente con la sfida all'ultimo quiz....

»

ANI DI ER

Nel quartiere Downtown Eastside, a Vancouver, in Canada, l'incidenza di infezioni da HIV è altissima, soprattutto tra